

# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

34.2016

ADOLF M. HAKKERT EDITORE



# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

## SOMMARIO

### ARTICOLI

Luca Benelli, <i>Un profilo ed un ricordo di Alessandro Lami</i> .....	1
Gianluigi Baldo, <i>Ricordo di Emilio Pianezzola</i> .....	9
Riccardo Di Donato, <i>L'Omero di Carles Miralles</i> .....	12
Paolo Cipolla, <i>Elegia e giambo secondo Miralles</i> .....	16
Giovanni Cerri, <i>Carles Miralles ellenista</i> .....	24
Rosario Scalia, <i>Insegnare greco con Miralles</i> .....	30
Montserrat Jufresa, <i>Carles Miralles e il progetto dell' 'Aula Carles Riba'</i> .....	39
Guido Milanese, <i>Dopo venticinque anni: un' intervista con Francesco Della Corte</i> .....	44
Cecilia Nobili, <i>I canti di Ermes tra citarodia e rapsodia</i> .....	48
Ruggiero Lionetti, <i>Testo e scena in Eschilo, 'Supplici' 825-910 e 1018-73: una tragedia con tre cori?</i> .....	59
Nicola Comentale, <i>Peter Elmsley editore di Cratino ed Eupoli</i> .....	98
Fabrizio Gaetano, <i>Pratiche storiografiche di comunicazione: μνᾶσθαυ e μνήμη fra Erodoto e il suo pubblico</i> .....	105
Paolo Scattolin, <i>Il testo dell' 'Edipo re' di Sofocle nel palinsesto 'Leid.' BPG 60 A</i> .....	116
Valeria Melis, <i>Eur. 'Hel.' 255-305 e l' 'Encomio di Elena' di Gorgia: un dialogo intertestuale</i> .....	130
Piero Totaro, <i>La Ricchezza in 'persona' nel 'Pluto' di Aristofane</i> .....	144
Tristano Gargiulo, <i>Una congettura a Pseudo-Senofonte, 'Ath. Pol.' 2.1</i> .....	159
Marco Munarini, <i>Ripensare la parola, ripensare l' uomo: il ruolo dei 'kaloi logoi' nel 'Dione' di Sinesio di Cirene</i> .....	164
Stefano Vecchiato, <i>Osservazioni critiche su un frammento epico adespoto (7 D. = 'SH' 1168) ...</i> .....	181
Celia Campbell, <i>Ocean and the Aesthetics of Catullan Ecphrasis</i> .....	196
Alessandro Fusi, <i>Un verso callimacheo di Virgilio ('Aen.' 8.685). Nuovi argomenti a favore di una congettura negletta</i> .....	217
Daniele Pellacani, <i>Rane e oratori. Nota a Cic. 'Att.' 15.16a</i> .....	249
Lorenzo De Vecchi, <i>Orazio tra alleati e avversari. Osservazioni sulle forme del dialogo in Hor. 'Sat.' 1.1-3</i> .....	256
Antonio Pistellato, <i>Gaio Cesare e gli 'exempla' per affrontare l' Oriente nella politica augustea, in Plutarco e in Giuliano imperatore</i> .....	275
Germana Patti, <i>Un singolare 'exemplum' nel panorama retorico senecano: la 'soror Helviae' nella 'Consolatio ad Helviam matrem' ('dial.' 12.19.1-7)</i> .....	298
Claudio Buongiovanni, <i>Nota di commento all' epigramma 10.4 di Marziale</i> .....	307
Giuseppina Magnaldi – Matteo Stefani, <i>Antiche correzioni e integrazioni nel testo tràdito del 'De mundo' di Apuleio</i> .....	329
Tommaso Braccini, <i>Intorno a 'byssa': una nota testuale ad Antonino Liberale, 15.4</i> .....	347

Bart Huelsenbeck, <i>Annotations to a Corpus of Latin Declamations: History, Function, and the Technique of Rhetorical Summary</i> .....	357
Daniele Lutterotti, <i>Il 'barbitos' nella letteratura latina tarda</i> .....	383
Antonio Ziosi, <i>'In aliquem usum tuum convertere'. Macrobio traduttore di Esiodo</i> .....	405
Alessandro Franzoi, <i>Ancora sul 'uicus Helena' (Sidon. 'carm.' 5.210-54)</i> .....	420
Stefania Santelia, <i>Sidonio Apollinare, 'carm.' 23.101-66: una 'proposta paideutica'?</i> .....	425
Marco Canal, <i>Annotazioni su due passi dell' 'Heptateuchos' pseudocipriano (Ios. 86-108 e 311-5)</i> .....	445

#### RECENSIONI

Umberto Laffi, <i>In greco per i Greci. Ricerche sul lessico greco del processo civile e criminale romano nelle attestazioni di fonti documentarie romane</i> (P. Buongiorno) .....	455
Maria M. Sassi, <i>Indagine su Socrate</i> (S. Jedrkiewicz) .....	458
Claudia Brunello, <i>Storia e 'paideia' nel 'Panatenaico' di Isocrate</i> (C. Franco) .....	463
Chiara D'Aloja, <i>L'idea di egualitarismo nella tarda repubblica romana</i> (G. Traina) .....	464
C. Sallusti Crispi <i>Historiae, I, Fragmenta 1.1-146</i> , a c. di Antonio La Penna – Rodolfo Funari (A. Pistellato) .....	467
<i>Brill's Companion to Seneca</i> , ed. by Gregor Damschen – Andreas Heil (M. Cassan) .....	473
Tacitus, <i>Agricola</i> , ed. by A.J. Woodman (A. Pistellato) .....	476
Antonio Ziosi, <i>'Didone Regina di Cartagine' di Christopher Marlowe</i> (E. Giusti) .....	481
<i>Piemonte antico: l'antichità classica, le élites, la società fra Ottocento e Novecento</i> , a c. di Andrea Balbo – Silvia Romani (G. Milanese) .....	483

Direzione

VITTORIO CITTI  
PAOLO MASTANDREA  
ENRICO MEDDA

---

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

---

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPINA MAGNALDI, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

---

**LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica**

<http://www.lexisonline.eu/>  
[info@lexisonline.eu](mailto:info@lexisonline.eu), [infolexisonline@gmail.com](mailto:infolexisonline@gmail.com)

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D  
I-30123 Venezia

Vittorio Citti                    [vittorio.citti@gmail.it](mailto:vittorio.citti@gmail.it)

Paolo Mastandrea            [mast@unive.it](mailto:mast@unive.it)

Enrico Medda                 [enrico.medda@unipi.it](mailto:enrico.medda@unipi.it)

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Copyright by Vittorio Citti  
ISSN 2210-8823  
ISBN 978-90-256-1322-8

**Lexis**, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

**Lexis** figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

**Informazioni per i contributori:** gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

Umberto Laffi, *In greco per i Greci. Ricerche sul lessico greco del processo civile e criminale romano nelle attestazioni di fonti documentarie romane* (Pubblicazioni del Cedant 12), IUSS Press, Pavia, 2013, pp. x+132; ISBN 978-88-6198-086-0; € 29,00.

1. Con i consueti rigore, acribia e scienza che da sempre animano la sua produzione scientifica, Umberto Laffi (L.) offre alla comunità degli antichisti un nuovo, prezioso contributo, dedicato alla resa in greco del lessico processuale, civile e criminale, romano.

Il bilinguismo istituzionale greco-latino, all'interno di un impero peraltro poliglotta, costituisce una costante per ampia parte dell'esperienza romana, ed è d'altro canto oggetto di una consolidata tradizione di studi: penso, in particolare, ai tentativi positivistici di 'sistemazione' del lessico istituzionale in lingua greca da parte di D. Magie, proseguita (con risultati invero meno fecondi) da H.J. Mason e poi ancora (solo per fare qualche esempio) dagli studi di G. Vrind, W. Nawijn e M.-Th. Freyburger-Galland su Cassio Dione, o da quelli, più recenti, di E. Famerie su Appiano.

Non mancano, d'altra parte, studi incentrati in prevalenza sulla documentazione epigrafica, che in qualche modo hanno cercato di porsi il problema della traduzione in lingua greca di documenti ufficiali latini (si pensi soprattutto a P. Viereck e R. Sherk, ma anche a talune puntuali annotazioni di S. Riccobono nell'introduzione ai singoli testi greci raccolti nel primo volume dei *Fontes Iuris Romani Antejustiniani*). Si segnalano altresì, oltre alle edizioni di singoli testi, i tentativi di sistemazione sviluppatasi nel corso di una più recente stagione di studi, che va dagli scritti di J. Kamio (in particolare *The Romans and the Greek Language*, Helsinki 1979), alle pagine di (e a cura di) C. Masi Doria (questa e altra bibliografia è citata da L. alle pagine 1 n. 1, 89 n. 154 e 101 ss.).

In questo filone di studi si inserisce ora, colmando la lacuna di un'indagine specificatamente dedicata alla 'lingua del processo', il libro di L. Si tratta di un volumetto agile, strutturato in tre paragrafi (*Introduzione*, pp. 1-5; *Esame analitico del tema*, pp. 5-88; *Riflessioni conclusive*, pp. 88-98), integrati da un *Addendum ultimum* (pp. 98-100), da una *Bibliografia* (pp. 101-10) e da utili indici (delle fonti, lessicali, dei soggetti, delle particolarità grammaticali e sintattiche, dei nomi di persona e geografici: pp. 111-32).

2. Nell'*Introduzione*, L. pone l'oggetto della ricerca, circoscrivendola alla resa in lingua greca del «lessico proprio del processo civile e criminale romano (singoli termini, sintagmi, locuzioni di tipo formulare) attraverso lo studio di «documenti, destinati a popolazioni ellenofone, vari per tipologia, natura e genesi, che cronologicamente si collocano ... (nel) periodo preclassico e classico del diritto romano, fino all'età dei Severi inclusa» (pp. 1 s.).

La ricerca predilige, come accennato, i materiali documentari su supporto epigrafico e papirologico, che consentono un più diretto rapporto con gli archetipi rilasciati dagli organi amministrativi romani. A tale riguardo, L. individua diverse fattispecie di materiali: 1). «Documenti per i quali risulta o si può dare per certo ... che esistesse un testo originale in latino», e cioè dunque atti pubblici come leggi, senatoconsulti, trattati, editti, decreti. Si tratta, precisa L., di atti le cui traduzioni, 'ufficiali', «erano eseguite, controllate e licenziate a Roma» (in ragione della valenza di tali atti) o, meno frequentemente nelle cancellerie provinciali (ove tendenzialmente si traducevano atti redatti dall'entourage del governatore). 2). Documenti, originariamente redatti in latino, ma tradotti per iniziativa di privati o di comunità locali. 3.) Documenti «che si presume siano stati elaborati direttamente in greco, ma sulla base di una terminologia ufficiale di matrice latina», fattispecie questa in cui «ricadono molte epistole di magistrati, promagistrati, imperatori, destinate a comunità ellenofone», ma anche «verbali di processi svoltisi dinanzi ad autorità romane redatti in greco». Muovendo da una tale tassonomia, L. rimarca l'eterogeneità del rapporto fra i differenti testi greci e i formulari in lingua latina,

per poi ribadire l'aspirazione non già ad elaborare «un comodo calepino, fatto di equivalenze decontestualizzate, da poter usare ... a mo' di prontuario» (p. 5) quanto invece a compiere una valutazione sistematica (frutto in ogni caso di stringata analisi dei testi) della resa in greco di un peculiare ambito lessicale (e prima ancora concettuale) del diritto romano.

3. Il secondo paragrafo contiene una rassegna dettagliata dei testi documentari utili all'indagine. A tale proposito, nei sottoparagrafi 1-13, L. presenta, in ordine cronologico (dal *SC de Asclepiade* del 78 a.C. [unico testo bilingue di interesse per la ricerca] sino agli *apokrimata* di Settimio Severo e Caracalla), testi di diversa tipologia, che coprono un arco di circa tre secoli. Completa la rassegna un sottoparagrafo (14) contenente una silloge (§ 2.14.1-12) di testimonianze di sicura utilità, relative a documenti processuali in lingua greca relativi a procedimenti di appello dinanzi ad autorità romane (fra essi, L. appunta particolarmente la propria attenzione [p. 78 ss.] sulla complessa – e peraltro molto studiata – *cognitio imperatoris Caracallae de Goharienis*).

Di ciascun documento L. indica l'edizione critica adoperata, riporta le linee ritenute utili e un commento dotato di accurata ed aggiornata bibliografia. Ciascun commento prende le mosse da una contestualizzazione essenziale del documento e delle vicende che portarono alla sua emanazione. Di lì, L. si concentra sulla terminologia processuale: nel § 2.1, ad es., si insiste sul profilo bilingue del *SC de Asclepiade*, poiché «dal confronto tra il testo latino e il testo greco si acquisiscono alcune corrispondenze che potranno costituire dei punti di riferimento, pur nella consapevolezza del valore relativo della nozione di 'tecnicità' in questo campo» (p. 7); dipoi, L. insiste su esempi concreti, come l'accertamento dell'equivalenza fra il latino *petere ab* e il greco μεταπορεύεσθαι παρὰ e della polisemia di *iudicium/κρίτηριον*.

L'ampia messe di testi sottoposta a indagine impedisce, nel quadro di una recensione, un resoconto puntuale delle numerose acquisizioni cui, in ogni singola pagina, L. perviene. In questa sede metterà conto di ricordare solo qualche ulteriore esempio: la verifica della presenza (p. 11) del richiamo al *dolus malus* nella legge sulle province orientali (testo edito in M.H. Crawford, *Roman Statutes*, London 1996, nr. 12), *lex publica* su cui L. si sofferma peraltro in modo decisamente approfondito. O, ancora, la ricostruzione (pp. 28 ss.) della terminologia greca inerente alle formalità introduttive delle *quaestiones perpetuae* attraverso l'esegesi dell'editto di Ottaviano in favore di Seleuco di Rhosos (*SEG*. LVIII, 2008, nr. 1733, part. linn. 53-63). Non manca, d'altro canto, una rassegna del primo e del quarto editto di Augusto ai Cirenei (pp. 36 ss.) e soprattutto del *senatus consultum* c.d. *Calvisianum* (la denominazione è in verità moderna ed è frutto di una tendenza alla semplificazione della dottrina più risalente: la lin. 83 dell'iscrizione da Cirene si limita a parlare di Δόγμα συγκλήτου). Con riferimento a questo testo (pp. 43 ss.), dopo aver sintetizzato i contenuti della delibera senatoria, L. mette opportunamente in luce come essa, a propulsione imperiale, fosse destinata ad un'applicazione generalizzata in tutte le province dell'impero, e non nella sola Cirenaica, e come «la traduzione in greco fu curata sicuramente a Roma e riveste il massimo grado di ufficialità». Ne consegue che la ricostruzione della terminologia inerente alla materia delle *pecuniae repetundae* (χρημάτων ἀπατήσις) acquisisce un alto grado di attendibilità in ordine al tecnicismo.

Gli interventi di L., sempre puntuali, oltre a consolidare il nostro grado di conoscenza della materia oggetto della trattazione, permettono altresì di correggere imprecisioni esegetiche per l'intanto divenute vere e proprie vulgate dottrinali: è questo ad es. il caso di una lettera imperiale (attribuita ad Antonino Pio) indirizzata a Efeso e nota in duplice copia (Oliver, *Greek constitutions*, 160A e 160B), dalla cui rilettura con correzione dell'integrazione della lin. 11 da [ἀπὸ ἀπ]οφάσεως in [πρὸ ἀπ]οφάσεως permette di correggere l'antica opinione di J. Keil (in *JÖAI*. 27, 1932, 21 ss.) con riguardo all'ordine impartito dall'imperatore attraverso tale *epistula*.



4. Il terzo ed ultimo paragrafo (pp. 88 ss.) è invece dedicato alle *Riflessioni conclusive*, ossia ad un bilancio delle acquisizioni cui L. perviene. Lo Studioso, muove dalla considerazione di ordine generale che esito primo della ricerca sia stato quello di «inquadrare in un contesto di maggiore consapevolezza critica ... termini ed espressioni che spesso, in assenza di una visione d'insieme sono solo impressionisticamente intesi, quando non addirittura fraintesi».

Con riguardo ai profili contenutistici, mette in luce come, in linea di massima, i traduttori incontrassero poche difficoltà a rendere in greco la terminologia di carattere processuale in ambito criminale. Crescenti sarebbero invece state le difficoltà incontrate nel rendere la terminologia peculiare del diritto penale romano. Dunque, se *accusare* è agevolmente reso con *κατηγορεῖν* e *iudicare* con *κρίνειν* o *δικάζειν*, concetti come *caput* sono resi talvolta con calchi linguistici come *κεφαλή*, talaltra (senza che sia – allo stato delle nostre conoscenze – ravvisabile un omogeneo criterio di distinzione) mediante formulazioni che descrivono gli effetti del *Begriff* declinato (e dunque, ad es., *θανατηφόροι δίκαι* per *iudicia capitis*, che portavano per l'appunto alla morte del condannato).

Non mancano d'altra parte, secondo L., ulteriori difficoltà in ordine alla complessità della resa del lessico del processo civile ad es. nella resa della formula *actio petitio persecutio*; in particolare il verbo *petere* è tendenzialmente reso, in termini assoluti, con *αἰτεῖν* e i suoi composti, in casi specifici – come del resto abbiamo visto [vd. § 3 *supra*] – con *μεταπορεύεσθαι*. Varia è anche la resa del termine *iudices* (tipicamente *κριταί* o *δικασταί*), mentre le formule edittali e i riferimenti ad esse sono resi mediante calchi meccanici delle formulazioni in latino.

Un esempio concreto, a tale proposito, confluisce nell'*Addendum ultimum* (pp. 98 s.) posto da L. in coda al terzo paragrafo, e che recepisce uno spunto ulteriore di riflessione in merito alla presenza di un richiamo alla formula dell'*actio iniurarium aestimatoria* con condanna *in bonum et aequum* nelle linn. 58 ss. del *SC* del 140 a.C. circa (Sherk, *RDGE* 7), inerente all'arbitrato per una controversia tra Magnesia sul Meandro e Priene (la soluzione della quale il senato affidava a una città neutrale individuata da un pretore [nel caso di specie sarebbe stata prescelta Milasa]). Scrive infatti L.: «l'espressione ὅσον ἂν καλὸν καὶ δίκαιον φαίνεται, διατυμωσάσθω traduce letteralmente ... *quantum bonum et aequum ei videbitur, aestimato*». L'*Addendum* è altresì l'occasione, per L., per accennare all'esistenza (in documenti di origine senatoria censiti da L. in *Il trattato fra Sardi ed Efeso degli anni 90 a.C.*, Pisa-Roma 2010, pp. 107-12) di tracce di uno stadio di sviluppo risalente (seconda metà di II sec. a.C.) dell'*interdictum 'uti possidetis'*. Tema sul quale sarà senz'altro prezioso, per chi se ne occuperà *ex professo*, un confronto con le argomentazioni svolte da G. Falcone, *Ricerche sull'origine dell'interdetto 'uti possidetis'*, Palermo 1996 (= *AUPA* 44).

La ricerca di L. (pp. 93 ss.) si chiude con lo svolgimento di considerazioni in ordine all'età imperiale: con l'affermarsi delle *cognitiones extra ordinem* (γνώσις, διάγνωσις) il lessico si sarebbe semplificato sia in ambito civile, sia criminale. Allo stesso tempo, in un impero sempre più bilingue e con un diritto romano volgarizzato e oramai applicato per tutti i nuovi *cives*, si sarebbe resa necessaria la circolazione di sussidi tecnici per la resa in greco di un lessico 'iniziativo' (si pensi, per rimanere ancorati alla letteratura giurisprudenziale, al *Fragmentum Dositheanum*, alle *Sententiae et Epistulae Divi Hadriani* ai libri *de excusationibus* di Modestino, redatti in greco e, verrebbe di aggiungere, al *liber singularis de astynomois* di Papiniano).

5. Avviandosi a concludere, si deve rilevare come il libro di L. sia importante per i nostri studi, prezioso: da un lato le suggestioni in esso contenute suggeriscono al lettore spunti per nuove ricerche, riletture di fonti, rinnovate messe in prospettiva di problemi storico-giuridici; dall'altro, i risultati in esso contenuti sono da considerarsi (come hanno del resto osservato altri, più autorevoli recensori; cfr. per tutti B. Santalucia, in *IVRA* 62, 2014, pp. 383 s.), oltre che pienamente condivisibili, per ampia parte definitivi. *In greco per i Greci* è dunque un libro de-

stinato a segnare una pietra miliare nei nostri studi, costituendo una tangibile, ulteriore testimonianza della *scientia* del suo autore.

Westfälische Wilhelms-Universität Münster

Pierangelo Buongiorno  
pierangelo.buongiorno@gmail.com